

PUNTO. ALMANACCO DELLA POESIA ITALIANA 6/2016

Roberto Cogo, *Deodora dé*, Fiori d'Irlanda, Dot.com Press Poesia, 2015

Chi conosce la poesia di Roberto Cogo, sa che essa scaturisce, in gran parte, da un elemento di natura panica censurato dal tempo delle città; per cui la parola ha accolto come sua musa gli spazi naturali varcati dall'umano, una gabbia contraddittoria dentro cui la poetica riconosce i suoi limiti e le sue possibilità. Questo ultimo libro, dunque, giunge come conseguenza non premeditata, canto sorgivo di impatto con un panorama a Nord, in cui si scopre che il Naturale altro non è più che la contaminazione tra l'umano e *l'altro* che si mostra senza darsi nome. È proprio con una meditazione sulla rottura tra le nostre ragioni e quelle imprescindibili del Tutto, che si conclude il libro: «come includere la morte nella nostra esperienza di vita? come superare il terrore del nulla e dell'ignoto? come accettare il chiudersi di un ciclo? il dubbioso aprirsi di un altro? siamo sempre dentro la vita e la morte contemporaneamente? siamo sempre parte di un tutto senza distinzione e contrasto?», p. 102.

Il Tutto, il non spezzato, è avvertibile, però, solo per parusie improvvise e brevi che possono far scaturire la parola; oppure nella forma della preghiera, del ringraziamento e della meditazione filosofica; dell'accettazione senza condizionamenti; e comunque della meraviglia di fronte all'apparire improvviso, di fronte alla deflagrazione della bellezza. Così, infine, ecco il tremore, il turbamento, di fronte alla voce tremante che ci contiene: «il vasto vento sull'ampio orizzonte / l'enorme oceano nel suo rollio senza fine / le mucche stranite di achille prendono il tè / tutte insieme accovacciate chiedendosi il motivo / di questo nostro assiduo muoverci intorno / nell'angolo meno esposto al vento», p. 32.

Ritroviamo in questo libro, la figura di un cane piangente, già apparso in una precedente raccolta di Roberto Cogo, ma qui in funzione di guardiano dei limiti, custode di uno spazio da preservare e da cogliere solo nell'attimo. Un cane in riva all'oceano che fiuta l'aria come fanno i cani, ad avvertire il pericolo di un'apocalisse imminente e la promessa di una terra ancora intatta e consacrata a un dio. (*Sebastiano Aglieco*)

